

## **Incontro di preghiera con i giovani nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**

*S. Frediano in Cestello, 9 maggio 2022*

### **RIFLESSIONE (Gv 3,16-21)**

Negli incontri di preghiera di quest'anno avete meditato sulla pagina del vangelo di Giovanni in cui viene narrato l'incontro di Gesù con Nicodemo e questa sera ci soffermeremo sulle sue espressioni conclusive.

Tutto inizia con Nicodemo che si pone in ricerca di Gesù, della sua parola, mosso da curiosità per i segni che Gesù compie e per i quali vuole una ragione. È il primo passo, fondamentale per aprire una strada nuova alla nostra vita: uscire da un atteggiamento assopito, dall'abitudine di ogni giorno, e lasciarsi interrogare da quanto accade attorno a noi, nutrire una fondamentale curiosità, che significa disponibilità a lasciarsi sconvolgere, a cambiare, in forza di orizzonti nuovi che si aprono davanti a noi.

Poi però occorre non rimanere all'esterno delle domande, andare oltre un confronto di parole, di idee, e lasciarsi coinvolgere in un vero e proprio incontro tra persone. È quello che accetta di fare Nicodemo, che si lascia provocare da Gesù e si impegna con lui in un dialogo, che è il simbolo del coinvolgimento personale. Vale anche per noi: non attendere una parola che dall'esterno piombi su di noi e magicamente risolva i nostri interrogativi, ma impegnarsi in una ricerca che ci coinvolge, mettersi alla prova senza timore nel dialogo, che aiuta ad affinare la stessa domanda, un dialogo aperto e senza pregiudizi. Dialogare con Dio, anzitutto – e questo è lo spazio della preghiera ma anche del discernimento dei segni con cui egli ci accompagna –, e poi con la Chiesa, che è la continuità di Cristo nel tempo.

Nel dialogo, Nicodemo scopre come la domanda su Gesù e la domanda su sé stesso sono strettamente congiunte, per cui capire chi è Gesù significa capire chi sono io e capire la mia identità è possibile solo alla luce del mistero di Gesù. Dimensione di fede e dimensione esistenziale non camminano l'una accanto all'altra, ma sono due facce della medesima

realtà: il mistero di un Dio che si rivela nell'amore verso l'umanità e al tempo stesso il mistero dell'uomo come creatura voluta e amata. Segno ne è il dono di sé che Cristo fa sulla croce, là dove egli viene innalzato, cioè glorificato, il luogo in cui risplende la verità del Figlio e quindi del Padre.

Per riassumere, il cammino della scoperta della nostra vocazione e quindi della nostra identità, passa attraverso questi tre passaggi: coltivare un atteggiamento di ricerca, coinvolgerci in un incontro personale con Gesù, riconoscere in lui e nella sua croce il volto di Dio e il modello della nostra piena umanità. E siamo così giunti al testo conclusivo del dialogo tra Gesù e Nicodemo, le parole che abbiamo prima ascoltato e che mettono al centro due motivi: il dono di Dio e il giudizio di Dio.

La meta a cui tende l'azione di Dio nella storia non è un giudizio di condanna dell'umanità, che, da lui creata, da lui si è distaccata seguendo un proprio progetto: è il peccato di Adamo ed Eva, oggi rinnovato nelle varie forme con cui l'uomo pensa di potersi edificare da sé, in piena autonomia ed autosufficienza, fino a negare sé stesso, nei miti del transumanesimo e del postumanesimo, tra deliri della scienza e della tecnica e vaneggiamenti dell'arte. Ma Dio continua ad amarci, nonostante tutto, e per questo ha inviato il suo Figlio perché non ci perdiamo ma abbiamo la vita. Ciò non toglie che questo dono, la presenza di Cristo nella storia, diventi un giudizio, apra una crisi, solleciti un discernimento, esiga una scelta: accoglierlo o rifiutarlo. È la nostra scelta che ci giudica.

L'opposizione che si crea in questa scelta è tra tenebre e luce e si manifesta nella concretezza del nostro agire. Con due preziose precisazioni. La prima in qualche modo ci consola: il problema non è fare il male, cosa che può accadere per fragilità, ma amare il male, cioè preferirlo alla verità, attaccandosi ad esso. Gesù è consapevole della debolezza umana, ma ci chiede una scelta di campo, una chiara decisione circa la direzione a cui volgere il nostro cuore. La seconda precisazione riguarda il nostro rapporto con la verità: per Gesù non basta apprenderla e aderirvi con il nostro intelletto, ma occorre farla, cioè farla diventare forma di vita, ovvero dare forma alla nostra vita secondo il piano di Dio, la sua volontà. Che è, alla fine, il senso stesso di una vocazione.

Non ci meraviglia pertanto che le riflessioni che abbiamo presentato si ritrovino in continuità con quanto il Papa scrive quest'anno nel

*Messaggio* per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, in specie nella seconda parte. Ve ne propongo alcuni passaggi:

«La parola “vocazione” non va intesa in senso restrittivo, riferendola solo a coloro che seguono il Signore sulla via di una particolare consacrazione. Tutti siamo chiamati a partecipare della missione di Cristo di riunire l’umanità dispersa e di riconciliarla con Dio. Più in generale, ogni persona umana, prima ancora di vivere l’incontro con Cristo e abbracciare la fede cristiana, riceve con il dono della vita una chiamata fondamentale: ciascuno di noi è una creatura voluta e amata da Dio, per la quale Egli ha avuto un pensiero unico e speciale, e questa scintilla divina, che abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna, siamo chiamati a svilupparla nel corso della nostra vita, contribuendo a far crescere un’umanità animata dall’amore e dall’accoglienza reciproca». Con altre parole: nel fatto stesso della nostra esistenza c’è una parola di Dio per noi, un progetto che egli ci affida per il bene di tutti.

Il *Messaggio* approfondisce poi il tema della chiamata con queste parole: «Così ci guarda Dio: in ciascuno di noi vede delle potenzialità, talvolta ignote a noi stessi, e durante tutta la nostra vita opera instancabilmente perché possiamo metterle a servizio del bene comune. La vocazione nasce così, grazie all’arte del divino Scultore che, con le sue “mani” ci fa uscire da noi stessi, perché si stagli in noi quel capolavoro che siamo chiamati a essere. In particolare, la Parola di Dio, che ci libera dall’egocentrismo, è capace di purificarci, illuminarci e ricrearci. Mettiamoci allora in ascolto della Parola, per aprirci alla vocazione che Dio ci affida! E impariamo ad ascoltare anche i fratelli e le sorelle nella fede, perché nei loro consigli e nel loro esempio può nascondersi l’iniziativa di Dio, che ci indica strade sempre nuove da percorrere». In sintesi: il progetto che noi siamo ci si rivela grazie all’ascolto della Parola.

Continua il Papa: «Lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci ha raggiunti in modo del tutto singolare in Gesù. [...] La nostra vita cambia, quando accogliamo questo sguardo. Tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che, vissuto in profondità, ci fa *diventare sempre più quelli che siamo*: nella vocazione al sacerdozio ordinato, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita consacrata, per essere lode di Dio e profezia di nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono

reciproco e generatori ed educatori della vita. In generale, in ogni vocazione e ministero nella Chiesa, che ci chiama a guardare gli altri e il mondo con gli occhi di Dio, per servire il bene e diffondere l'amore, con le opere e con le parole».

E conclude Papa Francesco: «Quando parliamo di “vocazione”, si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, [...] si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: “Che tutti siano una cosa sola” (Gv 17,21). Ogni vocazione nella Chiesa, e in senso ampio anche nella società, concorre a un obiettivo comune: far risuonare tra gli uomini e le donne quell'armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare. Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell'amore non è un'utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati». La nostra vocazione è parte della vocazione all'amore, alla comunione, che è la vocazione dell'umanità. Parole estremamente esigenti in questi giorni in cui risuonano le voci e le lacrime della guerra. Perché diventino vita per noi e per il mondo ora preghiamo.

*Giuseppe card. Betori*